

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario L. 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

Il compito sociale della nuova Camera

È ormai fissato nell'ambiente politico il significato delle recenti elezioni; ma a noi pare che esse più che un significato politico abbiano avuto un significato profondamente sociale. Se si osserva infatti l'atteggiamento assunto dai vari gruppi e da vari partiti in Italia dopo le due memorande giornate di lotta, una prima constatazione di fatto si impone: quella della generale soddisfazione con la quale è stato accolto da tutti i partiti — dai costituzionali, dai radicali, dai repubblicani, e dai socialisti — il responso dell'urna.

Ma se i vari partiti tornano tutti soddisfatti alla Camera non è a dire che le elezioni non siano state movimentate.

Esaminando i risultati delle elezioni nei diversi Collegi bisogna convenire che importanti e numerosi sono stati i cambiamenti avvenuti nella rappresentanza politica; talmente che se si tolgono certi Collegi ormai sacri a certe spiccatissime personalità, forse circa il 50 per cento dei rimanenti hanno condotto a risultati impreveduti e imprevedibili.

Tali risultati debbono secondo noi ascrivere ad un profondo malessere, ad un disagio diffuso tra fibra e fibra in tutto il paese e che spinge urgentemente le masse verso tutti quei suoni riforme e miglioramenti.

Così, a nostro giudizio, dal mutuo responso delle urne vengono messi in luce i bisogni profondi e le non ancora nettamente formulate aspirazioni delle masse. Il popolo, la grande massa del popolo, non può appassionarsi, e non si appassiona di fatto se non artificialmente, per le grandi questioni, ad esempio, di politica estera; sente invece quotidianamente la realtà sociale che lo preme da tutte le parti, vede più o meno confusamente i dolori o le ingiustizie che lo toccano da vicino e aspira con la sua grande anima ad una vera e completa liberazione. Ebbene i rappresentanti dei vari partiti hanno perduto troppo tempo alla Camera nel tentare di rovesciare a vicenda, trascurando invece o non occupandosi quanto sarebbe necessario delle questioni più vitali, cosicchè in quest'anno 1909 la nostra legislazione sociale italiana dà ancora uno spettacolo ben misero di sé. La legislazione riguardante le condizioni di lavoro si presenta ancora monca e imperfetta; le poche leggi esistenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo festivo, sul lavoro notturno, oltre alle molte imperfezioni che hanno già mostrato nella pratica, non sono che pochi capitoli staccati di un grande corpo di legislazione sociale. Le altre sulla risicoltura o sui lavori nelle solfate non rappresentano che minimi paragrafi di una legge completa sul contratto di lavoro. La legge sugli infortuni reclama ancora, si da parte dei padroni come da parte degli operai, innumerevoli ritocchi e modificazioni pro-

fonde, mentre altre disciplinanti in modo più completo le pensioni per la invalidità e la vecchiaia, i soccorsi in caso di malattia, la difesa e l'aiuto delle donne in caso di maternità, sono ancora o allo stato di progetto, o abbandonate del tutto alla iniziativa privata. Lo sviluppo cooperativo che in questi ultimi anni è stato così sensibile da noi è ancora disciplinato da una vecchia legge, alla quale le precedenti legislature hanno apportato soltanto pochi ritocchi su ciò che riguarda gli appalti pubblici. La vecchia legge sull'emigrazione non corrisponde più alle esigenze del tempo, giacchè non riesce di fatto a disciplinare in modo illuminato le grandi correnti migratorie, avviandole a quei mercati dove esiste sicura ricerca di mano d'opera. Infine manca ancora in Italia o è quasi trascurato e abbandonato ancora alla iniziativa privata un complesso di solidi organismi che vigilino costantemente ed efficacemente sull'applicazione delle leggi sociali. E queste non sono ancora che le lacune più gravi, quelle che saltano subito agli occhi.

Da quanto abbiamo detto emerge chiaro quale sia il dovere della XXIII legislatura. Quasi tutti i candidati a qualunque colore appartengano, hanno tutti intuito ciò che il popolo, nella sua grande maggioranza richiedeva da loro, e nei loro discorsi-programmi hanno tutti inserito con cura almeno qualche accenno più o meno languido o più o meno vivo alla necessità di una legislazione sociale. Oltre che dovere di ogni illuminato legislatore, diventa quindi per tutti dovere di sincerità politica, l'affrontare vigorosamente e con ogni sforzo l'arduo problema.

E noi, per il bene del popolo italiano e della patria, auguriamo dal fondo dell'animo che gli eletti con i sufragi del popolo intuiscono questo loro dovere, e che fra i migliori elementi dei vari partiti sorga una nobile gara per la pronta risoluzione di queste grandi questioni, nelle quali è implicata quasi sempre un'alta questione di rigorosa giustizia.

.

A dimostrare anche meglio e a far toccare con mano la giustizia di questi nostri desideri e valgano le seguenti considerazioni sulle assicurazioni sociali, considerazioni e constatazioni che raccomandiamo alla attenzione dei nostri lettori.

La diffusione delle assicurazioni sociali — considerate nei tre grandi rami di assicurazione contro le malattie, contro gli infortuni e contro l'invalidità e la vecchiaia — rappresenta come è stato rilevato più volte — il metodo migliore per apprezzare la maggiore o minore solidità della compagine sociale in un popolo che sia impiantato sull'attuale regime economico. Quelle tre assicurazioni bastano infatti da sole ad arrestare, almeno in massima parte la caduta conti-

nua di individui dallo stato normale di lavoratori, a quello anormale di poveri e miserabili, caduta questa che non ha soltanto — come potrebbe sembrare a primo aspetto — una significazione puramente e semplicemente economica, ma che apporta anche larghe e disastrose conseguenze morali e sociali.

Per apprezzare quindi la solidità attuale della campagna sociale in Italia poche cifre ci sembrano abbastanza eloquenti, ed esse diventano anzi eloquentissime se le mettiamo in raffronto con i dati corrispondenti che ci fornisce la Germania, la nazione ideale in fatto di assicurazioni sociali.

In Germania sopra 15 milioni e mezzo di salariati, si hanno attualmente 12 milioni e mezzo di assicurati contro le malattie, 14 milioni e mezzo di assicurati contro gli infortuni e 14 milioni di assicurati contro l'invalidità e la vecchiaia (vedi Relazione del Dott. Zacher al congresso internazionale delle assicurazioni sociali, Roma, ottobre 1908).

In Italia invece sopra 10 milioni di salariati abbiamo 1 milione e mezzo circa di assicurati contro le malattie, poco più di 1 milione e mezzo di assicurati contro gli infortuni e 281 mila iscritti alla cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

Le percentuali danno perciò i seguenti risultati:

Assicurazioni contro le malattie: In Germania l'80.63 per cento degli operai, in Italia il 14 per cento.

Assicurazioni contro gli infortuni: in Germania il 94.19 per cento; in Italia il 15.25 per cento.

Assicurazioni contro l'invalidità: in Germania il 90.32 per cento degli operai, in Italia il 2.81 per cento.

Non crediamo di esagerare dicendo che la enunciazione di questi dati è puramente e semplicemente sconcertante e che essa da sola basta a dimostrare in modo esauriente la nostra affermazione circa il dovere della XXIII legislatura di affrontare subito e vigorosamente la nobile e necessaria opera della costituzione di un vasto corpo di legislazione sociale.

.

Anche arrestandoci però esclusivamente al tema delle assicurazioni sociali, non ci è possibile in un solo articolo enumerare e studiare tutte le deficienze in proposito. Le assicurazioni contro le malattie sono abbandonate fino ad ora in Italia esclusivamente all'iniziativa privata. All'assicurazione contro gli infortuni provvede, oltre alla iniziativa privata, la Cassa nazionale per gli infortuni degli operai, ed essa è disciplinata inoltre dalla legge (testo unico approvato con R. Decreto 31 gennaio 1904 n. 51) che sancisce l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni. Ma quali lacune basti pensare che in Italia, paese eminentemente agricolo, erano stati da quella legge esclusi completamente i contadi-

ni e che solo adesso, dopo 5 anni, il senatore Conti svolgeva in Senato una proposta di legge per l'assicurazione degli operai della terra. Non diciamo poi della lunga e difficile burocrazia inceppante, delle difficoltà della procedura per la riscossione dei premi d'assicurazione, delle facili frodi alla legge, compiute per la imperfezione della legge stessa sia da parte delle compagnie assicuratrici che da parte degli operai, dell'assoluta necessità, anche per questo solo ramo delle assicurazioni contro gli infortuni, di istituire nuovi tribunali del lavoro. Un esame anche superficiale della cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia dimostra lo stato misero di questa istituzione. In pochi anni, mentre essa faticosamente si sforzava con tutti i mezzi che erano a sua disposizione di raggranellare nuovi iscritti, raggiungeva stentamente la cifra di 281,000 assicurati — rappresentanti soltanto il 2,81 per cento degli operai — ma lasciava intanto per strada oltre 50,000 lavoratori che dopo aver pagato le prime quote sospendevano i versamenti, passando risolutamente in quella categoria che il Luzzatti classificò recentemente col nome di *penitenti* della previdenza.

Ma altri inevitabili mali sociali attendono ancora pazientemente da anni l'opera del legislatore italiano.

Le casse di *maternità* sono abbandonate in Italia alla iniziativa privata, le assicurazioni delle *vedove* e degli *orfani* non esistono; infine una larga importantissima questione non ha fatto ancora nemmeno il suo primo ingresso nella nostra legislazione sociale, quella cioè della assicurazione contro la *disoccupazione* non causata né da malattia né da invalidità.

Di fronte a questi imprescindibili, bisogni pur troppo tra noi si sta perdendo così spesso il tempo nel discutere se la previdenza debba essere affidata unicamente alla legge ed allo Stato oppure abbandonata alla iniziativa privata. Mentre dinanzi alla dolorosa realtà sarebbe ora di lasciare le discussioni *aprioristiche* e con il sussidio di studi positivi soddisfare caso per caso e adottando la via più semplice, al più sentiti e più urgenti bisogni.

Ci sembra che intanto — dopo aver costato a base di cifre il misero stato in cui trovansi ancora le assicurazioni sociali in Italia — si debba e si possa segnalare già un bisogno generale ed un generale rimedio.

L'on. Luzzatti, uno dei più convinti *liberisti* in Italia, apparve recentemente al congresso delle assicurazioni sociali, in qualità di *penitente* e di *convertito* e fece la sua nuova professione di fede, dichiarando che, come senza allabetto non si sviluppa la scienza, così senza la previdenza *obbligatoria* che rappresenta il *minimum*, non si può avere la previdenza libera che deve raggiungere il *maximum*. Ma anche abbracciando, come è doveroso, il più ampiamente possibile l'intervento dello Stato in fatto di assicurazioni sociali, non possiamo però fare a meno di notare che anche le più elaborate leggi di obbligatorietà sono destinate a fallire se non trovino nel popolo almeno un *minimum* di buona volontà e di sviluppata coscienza.

La prova migliore viene offerta in proposito dalle condizioni attuali dell'assicurazione infortuni. Nonostante la legge dell'obbligatorietà, la percentuale degli *scritti* è ben lungi dall'esaurire tutta la massa di coloro che dovrebbero essere assicurati secondo la legge.

Perciò noi crediamo che in ordine di tempo primo compito dello Stato sia quello di esaurire completamente la sua attività *promotrice*.

Il comitato permanente dell'ufficio superiore del lavoro fin dal 27 gennaio 1907 prendeva in

esame una proposta di massima per l'istituzione di *cattedre ambulanti di previdenza*. Dopo un anno e mezzo di studi, di trattative, di proposte e di modificazioni, finalmente il 2 aprile 1908 il progetto veniva finalmente ripresentato al comitato permanente e da questo rimesso al Consiglio superiore del lavoro e al Consiglio superiore della previdenza per la definitiva approvazione. Ebbene a noi sembra che primo dovere della nuova legislatura sarebbe appunto quello di riprendere questi studi e questi propositi e di trasformarli in legge dello Stato.

Solo le cattedre ambulanti di previdenza — purché opportunamente studiate — riusciremo a destare nella massa dei lavoratori quel senso di previdenza che è richiesto come *minimum* necessario perché poi qualunque altra legge in proposito possa venire effettivamente applicata.

Abbiamo tolto e riassunto dal "Corriere d'Italia", quest'articolo pienamente rispondente ai nostri convincimenti.

Intorno al dazio sul grano

Nei giorni scorsi è stato discusso alla Camera e respinto ogni abolizione o diminuzione del dazio sul grano.

Su questo importante argomento vorremo pubblicando alcune considerazioni svolte in sostegno delle varie proposte. Intanto togliamo dal *Cultivatore* queste osservazioni dedicate agli agricoltori.

Noi dobbiamo proporci, con ogni nostro sforzo, di aumentare la nostra produzione granaria. Noi avremo, finalmente, l'anno venturo la tanto invocata statistica agraria, e siamo certi che essa ci offrirà rivelazioni, rivendicazioni, inaspettate. Sarà resa giustizia a regioni nostre che mostreranno di non aver più bisogno degli stimoli dei liberisti. Ma saranno anche messe in luce grandi delicenze e, diciamo pure, grandi responsabilità. Tutto ciò vedremo e studieremo a suo tempo. Ma intanto una cosa sappiamo certamente, anche se non precisata da cifre attendibili, ed è che la produzione granaria nostra, anche nelle migliori annate è manchevole. Solo pel valore di relatività che hanno, ecco le cifre degli ultimi tre anni:

Annata	Superficie coltivata Ettari	Raccolto Ettolitri
1905-906	5.315.000	56.303.000
1906-907	5.136.000	62.185.000
1907-908	5.229.000	62.505.000

Calcolando in ragione di 120 litri per ettaro la quantità annualmente per la semina, rimangono a disposizione del consumo circa 54 milioni d'ettolitri, pari a 42 milioni di quintali. Ora, essendo il consumo annuo individuale di 150 a 160 kg. di grano, mancando, a completare il fabbisogno nostro, circa 10 milioni di quintali, che forzatamente debbono comperare all'estero.

E un tributo dal quale l'agricoltura italiana deve liberare il paese. E allorché essa avrà saputo colmare tale differenza (e qui sta la seconda delle nostre osservazioni) essa avrà eliso automaticamente questa incresciosa questione del dazio sui cereali. Si sarà messa, cioè, nelle stesse condizioni della Francia, e

cioè d'uno Stato con governo radical-socialista, che mantiene, senza danno dei consumatori e senza proteste, un dazio sul frumento di 7 franchi al quintale.

G. BERTONI

Togliamo pure dal "Corriere della Sera" il seguente articolo a sostegno della riduzione del dazio sul grano:

Noi non siamo fautori entusiasti di una riduzione puramente temporanea del dazio; e già abbiamo esposto ampiamente le nostre opinioni su questo argomento alcuni giorni or sono. Ma tutte le critiche che si possono rivolgere contro una riduzione temporanea si spuntano, a nostro avviso, contro la proposta di una riduzione *permanente*.

Qui è il nodo della questione; e c'è il pericolo che il Governo, mostrandosi pertinacemente contrario alla riduzione del dazio sul grano, voglia preparare tristi giorni di agitazione al nostro paese. Se l'aumento fortissimo di questi mesi fosse puramente eccezionale, le preoccupazioni potrebbero anche non essere soverchie; ma fu già dimostrato come la tendenza dei prezzi del grano all'aumento non sia recente e trovi le sue remote cagioni nella necessità di scendere a culture sempre più costose in terreni poco fertili e lontanissimi dai mercati che comprano. Sapienza e preveggenza di Governo illuminato impongono di impedire per tempo agitazioni dolorose.

Rimane la questione finanziaria. Il Tesoro, si afferma, non può rinunciare alla cospicua entrata che annualmente gitta il dazio sul grano. Cospicua bensì, ma anche capricciosa, aggiungiamo noi. Nel 1897-98 il dazio sul grano rese invero 33.4 milioni, nel 1899-90 il reddito a 40.5 milioni per saltare a 74.3 nel 1900-901, discendere a 69.7 nel 1901-902, balzare a 94 milioni nel 1902-903, precipitare a 59.7 nel 1903-904, risalire a 64.7 nel 1904-905, toccare il culmine di 92.7 e 85 milioni nel 1905-6 e 1906-7, sino a scendere al minimo di 34.3 milioni nel 1907-908. Nell'esercizio corrente il provento torna di nuovo ad aumentare e di parecchio. La instabilità di questo provento porta alcune conseguenze perniciose. Il Tesoro dello Stato tanto più si arricchisce quanto più il raccolto italiano è stato scarso; e le finanze pubbliche paiono prosperare quando misere volgono le sorti dell'agricoltura nazionale. I distacchi di 30 milioni ed anche di 60 milioni fra i minimi ed i massimi rendimenti fanno sì che i ministri del Tesoro prudenti non possono fare affidamento se non sui redditi minimi, cosicché prudentemente i preventivi delle spese possono calcolarsi solo sulla base di quei redditi minimi. Tutto il di più è un dono della fortuna o della sfortuna che permette al bilancio italiano di presentare talvolta cospicui avanzi.

In passato colesti avanzi straordinari andarono a diminuire i debiti fluttuanti del Tesoro. Ma oggi, che la situazione del Tesoro italiano è fortissima ed invidiata, non è consigliabile di fare a meno degli avanzi provenienti dai dazi sul grano? Noi non siamo degli innovatori ad ogni costo e ci contenteremo, per cominciare, di una riduzione da L. 7.50 a L. 5 per quintale (con conseguente rimaneggiamento del dazio sulle farine); purché questa riduzione fosse permanente e servisse di monito agli agricoltori. Essa li dovrebbe ammonire ad intensificare le culture, a renderle meno dipendenti dalle vicende atmosferiche, così come si fece in Francia. Noi riteniamo che il Tesoro dello Stato ne trarrebbe un vantaggio grande: i suoi redditi sarebbero forse meno cospicui negli anni eccezionali, ma più costanti, e più atti a permettere previsioni sicure. Anche il problema finanziario ci par dunque meno grave di quanto si suppone nelle sfere governative; e poiché la riduzione si impone, sarebbe stato bene affrontarla presto e recisamente.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

A mezzo del "Libertas", mi permetta di ringraziare pubblicamente tutti coloro che vollero rendere alla memoria del mio povero fratello PIETRO un attestato sincero di vivo cordoglio per la sua repentina ed immatura morte.

In particolar modo sento il bisogno di ringraziare i Componenti tutti del Circolo Socialista Montalcinese, la Redazione del "Libertas", i Consiglieri Direttivi della Cooperativa di Consumo, del Circolo Popolare Ricreativo, del Comitato di Beneficienza, del Corpo Musicale ecc., che con pietoso pensiero vollero rendere il loro tributo di affetto all'amato collega ed amico, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Giunto tardi per dare il bacio dell'estremo addio al mio povero fratello, non mi restava - in omaggio ai suoi desideri ed alla sua cara memoria - che il mesto compito di esaudire le sue ultime volontà.

Domandai che il trasporto funebre avvenisse in forma puramente Civile e a tale scopo ebbi, prima di ripartire per Siena, un colloquio con l'ottimo Governatore di questa Associazione di Misericordia, Avv. G. Tamanti, il quale - per quella tolleranza che forma uno dei migliori pregi nella sua vita di uomo educato e corretto - aveva annuito di mandare l'Associazione nella forma da me richiesta: ma, con mia dolorosa sorpresa, ho saputo che per volere di altra persona, fu disposto in modo diverso.

Non mi resta che protestare altamente contro chi - opponendosi al rispetto delle sue ultime volontà - volle recare ai principi liberamente professati dal caro Estinto l'ultimo oltraggio.

La ossequio, Egregio Direttore, e ringraziandola della ospitalità concessami, mi creda devotissimo

Giuseppe Tordazzi

Siena, 28 Marzo 1909

L'Avv. Tamanti, ci scrive:

Nella "Martinella", del 27 Marzo, comparve una corrispondenza da Montalcino circa il trasporto funebre del povero Pietro Tordazzi. In detta corrispondenza è scritto che preti con tonaca - e senza tonaca - colsero l'occasione della venuta della moglie del defunto per farne l'associazione religiosa. Siccome qualche malevolo estensore della corrispondenza ha voluto con tale frase riferirsi a me, di cui sono note le convinzioni religiose, dichiaro, in ossequio alla verità ed alla sincerità, che io, se espressi a vari amici socialisti il desiderio che il trasporto civile del povero Tordazzi venisse fatto con serietà, e se francamente disapprovai (per il rispetto che tutti i cittadini debbono alle altrui convinzioni e per la serenità che ogni manifestazione di idee deve avere per essere degna di considerazione) un manifesto firmato - Gli anticlericali - con cui si coglieva

la facile occasione per lanciare delle ingiurie al cattolicesimo, non ebbi d'altro lato la benchè minima parte nelle pratiche compiute dalla moglie del defunto e dai preti per farne l'associazione religiosa.

Dichiaro anzi che se avessi saputo in tempo della decisione della moglie e dell'acconsentimento dei preti, avrei cercato di sconsigliarli dal compiere tale atto, che date le notorie e non smentite convinzioni anti-cattoliche dell'estinto, fu una patente e stridente violazione della sua volontà, che io reputo anche non conforme alle disposizioni dei canoni ecclesiastici.

Avv. Giuseppe Tamanti

NECROLOGI

Il 28 Marzo us. la vezzosa bambina Giuseppina di anni 5 figlia dei Coniugi Sig.ri Niccolino e Pia Fagnani, mentre si baloccava presso il focolare, disgraziatamente fece cadere una pentola di acqua bollita che la investì producendole scottature di primo e secondo grado agli arti inferiori ed a una mano.

Soccorso prontamente, a nulla valsero le cure amorose dei genitori e dei pietosi, accorsi, perchè sopraggiunto il tetano fra il dolore straziante degli afflitti congiunti, e fra spasimi e sofferenze senza pari, la cara e buona bambina, la mattina del 30 Marzo us. cessava di vivere.

Il trasporto al Cimitero di questo caro angioletto, spentosi fra il martirio e l'immenso dolore, fu una manifestazione di caldo rimpianto per la buona Giuseppina e di affetto verso gli inconsolabili suoi genitori e congiunti.

Tutta Torrenieri letteralmente seguiva il feretro portato dalle ragazze del posto, e seguito dagli alunni e alunne delle scuole, da grande numero di conoscenti e da tutti gli impiegati della Stazione ferroviaria, compreso il Sig. Capo Stazione Marlin.

Molte e belle corone furono inviate, fra le quali va notata quella bellissima, con nobile scritta di affettuoso rimpianto, mandata dalla bambina Norina del Sig. Narciso Bindi, che era la inseparabile compagna dell'amata Giuseppina e che volle fra continue lacrime accompagnare la sua piccola ed indimenticabile amica all'ultima dimora.

Noi ci associamo al lutto della famiglia Fagnani ed inviamo all'Egregio nostro amico Niccolino ed alla buona sua consorte, Sig.ra Pia, le nostre vivissime, sentite condoglianze.

Niccolino e Pia Fagnani sentono il dovere di ringraziare tutte le buone persone che vollero con l'opera e con le parole consolarli nella luttuosa circostanza della morte della loro amata figlia GIUSEPPINA e ringraziano tutti coloro che presero parte al trasporto funebre, rendendo così l'ultimo tributo di affetto a quel caro angioletto, e conforto a loro, afflittissimi.

In Castelnuovo dell'Abate il giorno 7 aprile corr. alle ore 17,30 cessava di vivere nella tarda età di anni 90

CARLO BARTALUCCI

benestante, ottimo cittadino ed amoroso padre di famiglia.

Ai parenti tutti del caro estinto inviamo le nostre condoglianze.

La famiglia Bartalucci ringrazia tutti coloro che, con affettuoso pensiero, vollero accompagnare la salma del loro caro congiunto

Carlo Bartalucci

all'ultima dimora.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Monaci ringrazia vivamente commossa, l'on. Sindaco, e gli altri Consiglieri comunali, gli insegnanti delle scuole e tutta la cittadinanza di Castelnuovo, per la solenne dimostrazione di stima, e di affetto che vollero rendere alla cara memoria dell'amato estinto

Leopoldo Monaci

Movimento della popolazione

MESE DI MARZO 1909

	Maschi	Femmine	TOTALE
Nati vivi	15	11	26
» morti	—	7	7
Emigrati per altri comuni	—	—	46
Immigrati	»	—	137

Matrimoni contratti N. 6

Lucatini Pasquale con Ferretti Caterina
Formiconi Serafino con Fanti Annunziata
Giannetti Giulio con Formichi Concetta
Saletti Sabatino con Nannetti Caterina
Tinturini Narciso con Ciacci Martina
Petrini Odoardo con Tommasi Clementina

Morti N. 32

Ada Rocchi di Agostino di anni 2
Ersilia Brigidi fu Federigo di anni 70
Carolina Carli fu Luigi di anni 67
Rosa Fregoli fu Agostino di anni 79
Giuseppe Pecciarini di Bernardo di anni 11
Angelo Bucci di Sabatino di mesi 8
Orlandina Machetti di Ferdinando di anni 31
Orazio Marini di Alfredo di giorni 6
Enrico Mazzoni di Giacinto di anni 19
Domenico Gianni fu Federigo di anni 45
Giovanni Matteucci fu Giuseppe di anni 70
Ida Garoni di Ferdinando di anni 8
Mario Guerrini fu Giov. Battista di anni 71
Assunta Cortonesi fu Giovacchino di anni 39
Carlo Gorelli fu Agostino di anni 66
Clementina Fregoli fu Niccolò di anni 67
Giuseppe Bindi fu Niccolò di anni 81
Luigi Ciacci di Giovanni di anni 56
Leopoldo Monaci fu Girolamo di anni 30
Dino Petrini di Annibale di anni 30
Amadio Parronchi fu Stetano di anni 62
Lorenzo Mariotti fu Agostino di anni 52
Giovanni Gorelli fu Agostino di anni 71
Carolina Vanni fu Giovanni di anni 67
Filomena Luciani fu Luigi di anni 58
Giuseppa Fagnani di Niccolò di anni 5
Ginetta Ferretti di Livio di giorni 19
Carlo Giannetti fu Luigi di anni 75
Antonio Pamparoni di Giovanni di anni 22
Ferdinando Galeotti fu Lodovico di anni 62
Pietro Tordazzi fu Pellegrino di anni 58
Giuseppe Faenzi fu Arcangelo di anni 51

ANTONIO FRANCHI Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

ACQUA MINERALE
DELLA
BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi, renelle, nel gastricismo ecc. come viene dimostrato da Certificati Medici, nonchè dalla Relazione Scientifica del Chiarissimo Prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari Signori BARTOLI, e in Piazza Garibaldi dal Sig. LUIGI CIACCI.

AVVISO

Il notaro Terzo Grossi residente a Buonconvento, avverte chiunque possa avervi interesse che, attesi i continui rapporti professionali cogli Uffici Giudiziari e Finanziari di Montalcino, si mette a disposizione di chi voglia valersi del di lui Ministero nelle occasioni in cui trovasi in detta Città e pei casi di urgenza avvisandolo alla sua residenza di Buonconvento.

COLLALLI

ACQUA MINERALE
BICARBONATA ALCALINA LITIOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscesi entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Dirigersi ai signori
FRATELLI ORSI - Montalcino
(Prov. di Siena)

Alla Tipografia " STELLA „ Montalcino, si eseguisce qualunque lavoro elegante, in carte speciali, Tipo Americano, non che lavori commerciali per Ditte, sia carta intestata, buste, fatture, cartoline, memorandum ecc. a prezzi convenientissimi.



Teniamo in deposito cartoline illustrate di Montalcino e di altri paesi a Lire UNA al % stampate con macchina " Ideale „ della Ditta Nebiolo & Comp. Torino.



Inviando gratis a tutti coloro, che con semplice cartolina lo richiedessero, il nostro listino dei prezzi per lavori commerciali.



Per commissioni rivolgersi alla Tipografia " Stella „ Via Guido e Dino Padelletti, oppure al Sig. Gino Lecchini, Corso Vittorio Emanuele.

